

1. L'opera che qui brevemente recensiamo fa parte della fitta serie di studi di sintassi, precipuamente latina e in minore misura romanza, di cui una parte abbiamo già avuto il piacere di recensire in questa rivista (vol. XLIII/2002/, 176-178). Il dominio sintattico particolarmente studiato dalla prof. Iordache è la proposizione, coordinata e subordinata; quanto all'epoca, il suo corpus si estende dal latino preclassico (Plauto), attraverso il periodo culminante (Cicerone), fino alla lingua postclassica (Tertulliano, S. Agostino) e tardiva (persino Isidoro di Siviglia). Lo studio, minuzioso ed esauriente, analizza la struttura della proposizione, le sfumature semantiche e le particolarità lessicali; insomma, tutto quello che importa negli studi di sintassi latina.
2. L'articolazione del volume è la seguente: in apertura si legge la Prefazione (2), a cui segue il capitolo sulle Subordinate di modo (3-20); successivamente leggiamo i capitoli sulle Relazioni logiche e grammaticali tra le subordinate di modo e le altre (21-31), Proposizioni circostanziali di aggiunta (cumulative) (32-40), Osservazioni sulla storia della proposizione di eccezione e del complemento di eccezione (40-70), Proposizioni circostanziali di relazione (di riferimento) (71-76), Il complemento di relazione (ablativus respectus) (77-79), Il "nominativo con l'infinito" in latino (80-109), "In quantum", "in tantum", locuzioni del latino imperiale (110-111), "In quantum" locuzione del latino imperiale (111-123), "In quantum" nelle lingue romanze (123-126), "In tantum" locuzione del latino imperiale (126-133), "In tantum" nelle lingue romanze (133-140), Bibliografia selettiva (141-143), Sommario (144).
3. Nella prefazione l'autrice espone le finalità della sua opera: risolvere diversi problemi importanti nel dominio delle ricerche teoriche fondamentali, e correggere quanto nelle teorie precedenti è presentato male o addirittura non analizzato affatto (o senza confronti con lingue imparentate). Le questioni principali concernono la formazione delle subordinate modali e circostanziali, il modo in cui sono presentate nelle grammatiche, le affinità semantiche tra le categorie di frasi subordinate, certi tipi non descritti affatto (subordinate di aggiunta e di eccezione); infine – obiettivo *self evident* secondo noi – sottolineare l'importanza del latino per la formazione delle lingue romanze.
4. Ecco adesso la rassegna del contenuto dei singoli capitoli. Il complemento modale si basa sul significato strumentale (7). Un gran numero di proposizioni (con verbi in forma personale, principalmente indicativo) provengono da proposizioni modali (21; ripetuto come riassunto a p. 31). Le frasi cumulative (di aggiunta) sono una categoria in latino relativamente nuova (32) e sono introdotte da locuzioni come *praeterquam qui/quod* (34). Come le proposizioni eccettuative, anche quelle cumulative provengono dalle comparative (38), ma fra le due categorie ci

sono pure notevoli differenze (38-39). Una tesi che in seguito verrà ripetuta anche a proposito di altri tipi di proposizioni, è che il complemento di eccezione è doppiamente subordinato: in relazione al verbo e al rispettivo termine di riferimento (49). Le proposizioni condizionali risultano da uno sviluppo anteriore delle comparative (55). Un capitolo a sé è dedicato all'espressione del concetto di eccezione nelle epoche postclassica e tardiva (56-70). Interessanti sono le osservazioni a proposito delle frasi di relazione (riferimento), "quanto a" ecc., di solito ignorate dalle grammatiche, o semmai, trattate in modo sommario (71). In esse c'è una specie di "rottura" fra subordinata e principale, da alcuni definita come "nominativus pendens" (73), di cui uno è il noto passo in Petronio *Nam quod strabonus est, non curo* (ib.). È collegato con questo tipo di frasi il complemento di relazione (o riferimento) e il cosiddetto *ablativus respectus* [l'esempio citato dalla Mulomedicina Chironis *De praeobturationes*, p. 77, non è ablativo ma obliquo], introdotto da *de* o *in* o anche *circa* ecc. Una notevole parte del libro è riservata al nominativo con l'infinito, struttura con la quale l'autrice intende la formula con i verbi personali e il soggetto del verbo principale identico a quello dell'infinito (82) [A proposito del verbo 'volere' si constata che la struttura si ritrova in gotico, in paleoslavo e altrove, ma purtroppo senza esempi]. Vengono esaminati varie diatesi e i singoli verbi, in latino classico e postclassico. Al termine troviamo un'altra constatazione senza per altro fornire esempi e persino senza precisazioni ulteriori, che, cioè, sotto l'influsso del latino il nominativo con l'infinito è penetrato in turco, ungherese e finlandese (109), cioè, tutte lingue non indoeuropee. Inutile dire quanto interessanti sarebbero i relativi esempi. Gli ultimi capitoli si occupano delle strutture "in quantum - in tantum" (o di una sola delle due), in latino e negli idiomi romanzi, anch'esse sottaciute o trattate in modo non adeguato nei manuali (110). Locuzioni esaminate in queste pagine, frequenti in vari periodi del latino e in tutta una serie di usi, hanno costituito il modello per le locuzioni avverbiali romanze (140).

5. Gli errori tipografici sono presenti in un certo numero, ma non sono pericolosi. Quello che invece rende alquanto difficile la lettura è la frequenza davvero incredibile di formule in sostanza pragmatiche tipo 'dobbiamo aggiungere', 'sottolineiamo che', 'precisiamo che' e la ripetizione innumerevole del presentatore 'ecco' per quasi ogni esempio citato, elementi che determinano una certa monotonia e "annacquano" il testo (v. a proposito la nostra recensione già citata). Eliminando o almeno riducendo questa componente, il libro risulterebbe condensato, più leggibile e – *last but not least* – si avrebbe un certo risparmio dello spazio tipografico. Ma queste osservazioni, ovviamente, non inficiano l'alto valore degli studi latini di Roxana Iordache, che occupano un posto preminente nel dominio della linguistica, soprattutto la sintassi, della lingua latina e logicamente anche quella degli idiomi romanzi.

Pavao Tekavčić